

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	» 20	» 10.50	» 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

QUESTIONE DEL GIORNO

Pochi giorni sono abbiamo manifestato l'opinione che il carattere dell'attuale conflitto franco-prussiano potrebbe sostanzialmente modificarsi secondo che le varie potenze d'Europa, e in specialità gli Stati della Germania del Sud si fossero pronunciati. Non si è ommesso di rimarcare che in questi Stati si palesano in presenza degli avvenimenti due correnti diverse. Una dei governi che sembrano inclinati verso la Prussia, e quindi verso l'osservanza delle convenzioni militari stabilite colla medesima potenza; e l'altra delle popolazioni che si professano contrarie alla partecipazione della lotta. Giova richiamare l'attenzione dei lettori sopra un articolo pubblicato in proposito dal giornale più influente di Monaco, la *Patria Bavarese*, organo del partito patriottico:

Popolo tedesco, risvegliati!

«La perfida e miserabile politica prussiana che non si dà pensiero né dei popoli, né del diritto, né della pace d'Europa, ha suscitato di nuovo una guerra che sarà causa di morte a migliaia d'uomini e inghiottirà innumerevoli milioni.

«Nel suo egoismo sconfinato, e con leggerezza inaudita, il gabinetto prussiano ha provocato una lotta colla Francia offendendo, profondamente, quella nazione cavalleresca nel suo nazionale orgoglio.»

Dopo aver attaccato aspramente Bismarck, e perfino la persona del Re, la *Patria Bavarese* continua:

«Lo neghino finché vogliono quei signori di Berlino, ma cessino dunque una volta per sempre dal mettere avanti, o piuttosto in ballo, la nazione tedesca.

«La Germania non ha niente a vedere né a fare in questa nuova manovra prussiana.

«Non è contro la Germania che si rivolge la collera tanto legittima della Francia, ma bensì contro la Prussia.

«La Francia non chiede niente alla Germania: essa non prova che simpatia pegli Stati del sud e per le sventurate provincie violentemente annesse.

«Popolo tedesco! Riconosci tu il pericolo che minacciava la patria? A Berlino si vuole che non siamo più tedeschi, ma vassalli e satelliti prussiani! No, mai! Popolo tedesco, sollevati dinanzi alla Prussia, lasciala nel suo isolamento, essa soccomberà, vinta ed umiliata, come lo merita.»

Alla *Patria Bavarese* tien bordon l'*Osservatore di Stutgard*, organo del partito popolare württembergese, secondo il quale la Prussia gioca una cattiva causa che non riguarda il popolo tedesco.

Ma bisogna sentire tutte le campane; e il discorso, che i lettori troveranno nei telegrammi, del Re di Prussia, getta

naturalmente ogni torto sulla Francia, e vede in questa guerra una difesa della patria tedesca. Dov'è la ragione? Pur troppo sulla punta delle baionette.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 luglio.

Per quanto i giornali gridino, e a ragione, contro le dimostrazioni, nessuno toglie di mente ai Martinati e compagni di avere spaventato il governo, di averlo costretto ad abbracciare la politica della neutralità, e ad abbandonare i pretesi impegni di alleanza. Si lagnano tuttavia che conseguenza delle dichiarazioni fatte alla Camera sia stato il mantenimento al potere dell'attuale Ministero; perocché essi speravano che spiegando una politica diversa da quella della neutralità il Ministero fosse battuto e potesse salire la sinistra.

Vi sono d'altra parte avversari di destra, i quali congratulandosi perché il governo non si sia compromesso davanti all'Europa, e non sia avvenuta una crisi ministeriale per la discussione sulla condotta da tenersi di fronte alla guerra, inquantoché la sola comparsa di un nuovo Ministero sarebbe sembrata una minaccia di reconditi fini, sperano però di far cadere il Ministero sotto un voto finanziario, o parlamentare qualunque. Oggi infatti se n'ebbe una prova alla Camera, dove l'onore. La Porta, pentito forse della grande bontà con cui si era acquietato alle dichiarazioni del Ministero, prese argomento dal processo verbale per rimproverargli di non avere formalmente annunziata la chiamata, che poi ebbe luogo, di due classi di leva.

Né per quanto i ministri ricordassero che si era fatto chiaro cenno di questo provvedimento, mediante il quale l'esercito è messo sul suo piede regolare di pace, e che il governo non era vincolato da alcun trattato, il deputato La Porta non se ne acquietò, né si acquietarono i deputati Oliva e Rattazzi che gli succedettero, cosicché si dovette troncar l'incidente ponendo ai voti la chiusura. Il Ministero poi intese benissimo lo scopo della opposizione di questi signori e per bocca dell'onore. Sella non esitò a dichiarare che se si voleva porre la questione di fiducia esso era pronto ad accettarla. Ciò vuol dire che la lotta scansata oggi si potrà ripresentare domani e che una votazione decisiva è imminente. S.

IL PIU' NECESSARIO

Leggesi nell'*Opinione*:

«È stato un bene che, quando tutto il paese, sorpreso dallo scoppio inaspettato d'una guerra che due settimane or sono nessuno sognava, non sa ancora prevedere tutte le conseguenze di questo fatto, né scegliere con certezza un partito, si mostrasse in paese un ma-

nipolo di gente, e non certamente della più istruita ed intelligente, la quale, superiore alle esitazioni importune, e radunasse ieri l'altro sera in Firenze nello scopo di proclamare la neutralità, e ciò facesse gridando: *Viva la Prussia e abbasso la Francia!* È stato un bene, diciamo, perché questo ci mostrò il più gran pericolo cui noi potremmo andar incontro in queste difficili circostanze, il pericolo, cioè, di subire e non di avere una politica.

L'Italia, pur troppo, è stato il paese ed il teatro di queste anomalie, e noi vogliamo avvertirla in tempo perché non abbiano a rinnovarsi.

Noi non vogliamo irresponsabilità di nessuna sorta che vengano a rompere le stoviglie, e lasciano agli altri la cura di pagarne le note.

Vogliamo che la politica sia fatta dal governo sotto il sindacato del Parlamento; vogliamo per di più che questo governo sia abbastanza previdente per sospettare gli intrighi di tutti i partiti interni ed esteri, che non mancheranno di suscitare dimostrazioni e contro-dimostrazioni per imbarazzare la condotta dei soli poteri che dovranno poi rispondere del risultato finale, vale a dire dovranno rispondere anche degli spropositi altrui.

Parliamoci chiaro: nessuno di quelli che gridano guerra alla Francia o guerra, alla Prussia è disposto a prendere una facile per andare a provare l'efficacia di quello ad ago o del Chassepot; ma queste grida sono oltremodo sconsigliate e specialmente nella città dove ha sede il governo. Quelli che abitano Firenze hanno obbligo di ricordarsi di questo nuovo dovere che loro ha imposto il trasporto della capitale. In tempi difficili, quando il governo deve meditare profondamente sul da farsi, non può né deve essere disturbato dal clamore delle plebi, che non sono in caso di dar consigli a nessuno e che nulla esprimono per sé.

Se o' intenderemo per bene in principio su questo argomento, sarà meglio. Vogliamo un governo responsabile, ma perché sia responsabile vogliamo che segua la politica che a lui sembra migliore, e non quella che piace a qualsiasi Comitato palese od occulto.

Il governo non si trova su d'un letto di rose. Ogni partito che a lui si presenta ha le sue spine. La stampa politica ha piuttosto bene afferrata una delle prime difficoltà della situazione, la triste conseguenza che ne verrebbe dalla sconfitta totale di uno o dell'altro dei principi e delle influenze che sono sostenute ed incarnate nella Francia e nella Prussia. Se vi ha qualcuno il quale non veggia che un nuovo Waterloo sarebbe fatale alla libertà ed al progresso sociale di cui la Francia sta sempre alla testa: se vi ha tal altro il quale non capisca che una nuova battaglia di Jena risulterebbe disastrosa per il principio nazionale di cui per forza la Prussia si dovette fare una bandiera, quegli non sono uomini politici e ragionari con loro tornerebbe inutile.

Ma per l'Italia vi ha una grande incertezza maggiore nel decidersi, e questa le viene dalla sua posizione geografica, che non può mutare.

L'Italia sta fra la Francia e l'Austria,

due grosse potenze militari di cui una è la guerreggiante, l'altra potrebbe diventarlo da un momento all'altro. A che giova dunque il dire: vogliamo far questo piuttosto che quest'altro?

Noi vogliamo il nostro meglio o per lo meno quello che sarà riputato il meno male; ma questo meno male chi può dirlo quale sarà? Chi può dirci le risoluzioni della Russia, dell'Inghilterra, dell'Austria fra una settimana, fra un mese, e chi può dirci in conseguenza quali dovranno essere le nostre?

Il gridare abbasso la Prussia, od abbasso la Francia, il gridare anche viva la neutralità è un divertimento un po' puerile perché può essere partito buono al mezzogiorno e cattivo alla sera.

Quello che noi vogliamo, e che il governo vigili con tutta l'attenzione, che delibere con tutta la quiete, e domandiamo perciò che non sia disturbato dai clamori della piazza che assolutamente dicono nulla e non fanno che creare difficoltà nell'interno e all'estero, senza alcun compenso.

Qui si tratta d'uno dei più astrusi problemi della politica e non lo scioglieranno certamente i dimostranti di Torino, di Milano e di Firenze.

I MEZZI DI GUERRA AI NOSTRI TEMPI

Leggesi nello *Standard* di Londra il seguente articolo:

Astraendo dalle considerazioni politiche connesse al grande pericolo di guerra da cui è minacciata l'Europa, è impossibile di non essere atterriti dal solo aspetto militare d'ogni contesa fra le grandi nazioni europee a' nostri giorni. «Pochi ritorneranno indietro dal luogo ove molti si sono incontrati» fu scritto d'una battaglia che non sarebbe che una misera scaramuccia in confronto di quello che sarebbe uno scontro fra gli eserciti di Francia e di Prussia. Ben pochi lasceranno il sito delle pugne se due corpi di truppe forniti dell'armamento moderno perfezionato anche dopo Sadowa si troveranno l'uno di faccia all'altro a un tiro di fucile. Il risultato sarebbe già abbastanza terribile anche se non vi fossero altre armi che il Chassepot e il fucile ad ago; ma il governo francese è in possesso d'uno strumento innanzi al quale il migliore dei moschetti è un balocco.

La *Mitrailleuse* sembra avere la forza di sterminare tutto ciò che le stia dinanzi. Gli esperimenti fatti a Parigi con questo spaventevole congegno dimostrarono che un reggimento di cavalleria potrebbe essere interamente distrutto da un paio di scariche. Trecento cavalli, sventurate vittime di queste esperienze subirono a grande distanza il fuoco di due *mitrailleuses*, che in tre minuti li stesero tutti al suolo morti, o morenti. Un'altra volta il risultato fu ancora più completo. Una sola scarica bastò ad abbattere cinquecento cavalli.

Nel mentre le recenti invenzioni relative alle guerre navali hanno creato dei mezzi di difesa altrettanto straordinari quanto i mezzi d'attacco, la scienza non è riuscita a fornire gli eserciti di terra senonché dei mezzi di distruggere

a vicenda, senza provvederli di alcun miglior sistema di difesa.

Non è probabile che il re di Prussia abbia lasciato i suoi eserciti sprovvisti di *mitrailleuses*, e l'immaginazione rifugge dalle conseguenze d'uno scontro con istrumenti sì micidiali. E' dubbio se gli uomini potranno avere forza di animo che basti per affrontare una morte sicura. Dato che la prima battaglia combattuta con l'assistenza delle *mitrailleuses* abbia per effetto il massacro della grande maggioranza delle truppe presenti, come procederà la campagna? Le battaglie campali somiglieranno a quei duelli in cui le parti si tengono con un fazzoletto appuntandosi l'una contro l'altra due pistole cariche entrambe. Nella storia dei duelli si danno esempi di questa vicendevole distruzione, ma non è da aspettarsi che due eserciti vogliano combattere coll'istesso sistema. È possibile che la straordinaria mortalità nelle battaglie campali induca se non ad abbandonare la guerra all'aperto, almeno a tener maggior conto delle fortificazioni.

Difendere una fortezza potrebbe parere un compito meno disperato che incontrare il nemico in campo aperto ma, d'altro lato le artiglierie moderne hanno reso le fortezze pressoché inutili, e nessuna invenzione valse ad accrescere considerevolmente i mezzi di difenderle. Solleva dirsi al principio dell'era militare attuale che lo sviluppo dei congegni bellici tendeva a mantenere la pace, perché quanto più sterminatrice appariva la guerra, tanto più restie sarebbero le nazioni a scendere in campo, dimodoché la perfezione assoluta dell'arte militare vorrebbe dire l'abbandono assoluto della guerra stessa. Se ciò fosse vero, questo sarebbe il momento in cui converrebbe averne la prova.

L'ESERCITO ITALIANO

Leggiamo nel *Fanfulla* del 17:

Qualunque sia la parte che l'Italia sarà chiamata a fare nel conflitto franco-prussiano, è bene che si sappia quale è veramente lo stato delle forze militari che noi possiamo mettere in pronto in tempo brevissimo.

Noi ci siamo procurati a questo proposito le più esatte notizie, che riassumiamo brevemente nella seguente tabella:

Forze sotto le armi.

Prima Categoria 1846	38,575
» 1847	36,305
» 1848	35,000
	110,290
D'ordinanza	37,844
	148,124, 148,124

In congedo illimitato.

Prima Categoria 1845	33,114
» 1844	32,320
» 1843	40,492
» 1842	32,431
» 1841	18,057
» 1840	16,720
» 1839	13,899
» 1838	10,205
	197,238, 197,238

Totale 345,362

A questi poi sono da aggiungersi le seconde categorie delle classi 1845, 46, 1847-48, che ascendono tutto insieme ad altri 200,000 uomini.

Leggesi nella *Perseveranza* la seguente lettera interessantissima da Parigi, 16 luglio.

La seduta diurna e serale della giornata d'ieri resterà storica. In essa si è deciso definitivamente d'un avvenimento che sarà forse il più considerevole del secolo XIX.

Vi comunico un brano importante del dispaccio di Benedetti letto alla Camera.

« Il Re ha ricevuto la risposta del principe di Hohenzollern; essa è del principe Antonio, ed annunzia a S. M. che il principe Leopoldo suo figlio ha rinunciato alla sua candidatura al trono di Spagna. Il Re mi autorizza a far sapere al Governo dell'Impero che egli approva questa risoluzione. Il Re ha incaricato uno dei suoi aiutanti di campo di farmi questa comunicazione ed io ne riproduco esattamente il tenore. S. M. non avendomi nulla fatto comunicare circa l'assunzione da noi richiesta per l'avvenire, io sollecito un'ultima udienza per sottoporre gli di nuovo, e svilupparli le osservazioni che gli ho presentato questa mattina.

« Alla domanda di una nuova udienza, il Re mi ha fatto rispondere che non saprebbe riprendere meco la discussione relativamente alle assicurazioni che, secondo la nostra opinione, dovevano esser date per l'avvenire. S. M. mi ha fatto dichiarare che si riferiva in quanto a ciò alle considerazioni esposte nel mattino e che vi ho comunicato nel mio ultimo telegramma ».

Queste considerazioni non vennero comunicate alla Camera.

Gli è certo che in questo momento, ed in perfetta cognizione di causa, l'Europa diplomatica si vale di tutti i mezzi di cui dispone, per arrestare il principio delle ostilità. Ma ormai un miracolo solo (e nessuno più crede ai miracoli) può farlo. La questione della guerra non resterebbe sopita che per dar luogo ad uno scoppio interno.

L'attitudine di Parigi ieri sera, e quella delle principali città dell'Impero, è stata tale, che oggi se l'Imperatore, i ministri e le Camere non volessero più la guerra, questa si farebbe loro malgrado, o quelli sarebbero spazzati da un movimento riunito di popolo ed armato. Chi semina il vento raccoglie la tempesta.

Ieri sera dunque le vie principali della capitale sono state occupate da una folla immensa commossa da varie ragioni, in parte spinta da un movimento patriottico, in parte dai soliti motivi che formano le folle a Parigi.

La grande maggioranza manifestavasi in favor della guerra; ma i partigiani della pace, quantunque pochi, erano ardenti nel propugnarla. Mentre masse di operai, di monelli, ed anche di persone di un ceto ed una età più notevoli, percorrevano il mezzo dei boulevards, qua e là s'improvvisavano dei clubs all'aria aperta, ove gli irconciliabili sostenevano, con tutta la forza e l'eloquenza di cui sono capaci, il principio della pace. Conviene dire che questa popolazione, istruita più di molte altre, e piena d'amor proprio nazionale, discuteva pacatamente e con abbastanza logica. In molti punti ho veduto, per così dire, manifestare la lotta fra i due sentimenti che dividono i cuori della massa dei Parigini.

Le discussioni concludevano tutte colle grida di *A Berlino!* precisamente come contemporaneamente i Prussiani stanno gridando *Al Reno!* I partigiani della pace hanno tentato anche una contro-dimostrazione, ma senza successo.

In piazza del Chateau-d'Eau, poco meno di venti mila persone attesero, durante tutta la sera ed una parte della notte, da truppe che dovevano partire. Del resto, le dimostrazioni, principiate alle otto della sera, alle due dopo mezzanotte non erano ancora cessate. Sulla Place S. Georges, tre o quattro cento persone hanno fatto una poco gradita serenata al sig. Thiers, che fischiarono, in mezzo alle grida: *A bas le petit vieux Prussien.*

In questo momento ogni dissensione tace. La grande maggioranza non pensa che alla guerra, alla sorte di tanti gio-

vani che vanno a battersi pella loro patria. Di già il *Gaulois* apre una sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati, nella quale Emilio de Girardin figura primo per 10,000 lire. Questa sottoscrizione è accolta con entusiasmo, e in breve raggiungerà un mezzo milione almeno. Da ogni parte si ricevono offerte patriottiche d'ogni sorte.

Una quantità di soldati della guardia mobile preferiscono arruolarsi nell'armata regolare come volontari. I volontari d'ogni sorte sono numerosi, e lo spirito guerriero di questo paese si manifesta ogni momento più.

Il vecchio generale Changarnier riprende servizio, e sarà probabilmente nominato maresciallo. Lo si vorrebbe alla testa della riserva, ma egli chiede un servizio attivo.

Oggi, mentre scrivo, corrono voci di scontri già avvenuti a Forbach. I prussiani sarebbero entrati nel territorio francese fra Metz e Strasburgo. Un battaglione prussiano avrebbe avuto già un'avvisaglia con uno francese. Ma forse questi rumori sono prematuri, poiché né il sig. Werther, né il signor Benedetti non hanno ricevuto ancora i loro passaporti ufficialmente, quantunque il primo sia ora a Berlino ed il secondo a Parigi.

Nelle ultime ore della giornata si assicurano prossime ad effettuarsi le modificazioni ministeriali. Il sig. Magne sostituirrebbe alle finanze Segris; il sig. Chevandier de Valdrôme cederebbe il posto al sig. Maupas, e Ollivier al sig. Pinard. Questa voce, abbastanza diffusa, non sembra probabile, dopo i discorsi del signor Ollivier, il quale del resto ha la sfortuna di certi moti che gli scappano ed urtano i suoi stessi amici.

Il Belgio si arma fino ai denti, e prepara un'armata relativamente straordinaria: 60,000 uomini attivi e 40,000 di riserva. Però l'allarme di quel paese deve cessare, poiché oggi stesso il signor Gramont comunicò a lord Lyons e al sig. de Beyens, ambasciatore di Bruxelles, che il Governo francese aveva l'intenzione di rispettare scrupolosamente la posizione del Belgio.

Vi confermo la mia notizia circa la questione romana. Gli è soltanto quando la guerra divenisse europea, che le truppe francesi saranno ritirate.

Questa sera si attende la pubblicazione del proclama dell'Imperatore al popolo francese, e di quello indirizzato alla Germania, e specialmente alla Germania del Sud per assicurarla che non si vuole per inimica che la Prussia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Circa l'ultimo Consiglio dei ministri, il *Fanfulla* scrive:

Siamo assicurati che le più gravi risoluzioni siano state prese. Fra l'altro quella d'una radicale riforma nella composizione del Gabinetto. Fra i ministri che resterebbero al Governo si dicono i nomi di Visconti Venosta e dell'on. Sella. Le trattative con un autorevole personaggio di destra pare siano bene avviate. È stata abbandonata l'idea di fare entrare il generale La Marmora nel nuovo Gabinetto.

— 19. — Per ordine superiore venne proibita la spedizione dei telegrammi dei privati, in cifre, diretti in Francia.

VERONA. — Pare che si provveda all'armamento dei forti esterni, col materiale depositato a Castelvecchio. Difatto giornalmente escono carriaggi coperti diretti all'esterno della città. (Arenas)

TORINO, 19. — Leggesi in quella *Gazzetta del Popolo*:

La notizia da noi data ieri su la fede del *Ravennate* che la Corte di Cassazione avesse annullata la sentenza pronunciata contro Pio Cattaneo ci consta ora essere infondata o quanto meno prematura.

MILANO, 19. — Il principe Umberto pare non si recherà più alle acque di S. Maurizio. Egli, probabilmente, vi accompagnerà la principessa Margherita e quindi si recherà a Firenze per stabilirvi la sua dimora. (Corriere di Milano)

PALERMO, 17. — Sappiamo, scrive il *Precursore* di Palermo, che qualche no-

stro amico è stato urgentemente chiamato a Genova per riunirsi ad altri veterani garibaldini e recarsi a Caprera. La via Appia li attende!

Anche qui si è voluto fare una dimostrazione politica in favore della Prussia e contro la Francia; ma lasciò il tempo che aveva trovato.

NAPOLI, 17. — Molti prussiani residenti nella nostra città, scrive il *Giornale di Napoli*, si dispongono a partire per raggiungere la *Landwehr*, a cui sono iscritti. Fra questi vi hanno pure persone appartenenti alle alte classi del commercio.

NOTIZIE ESTERE

Tutte le notizie dell'estero continuano a riassumersi nelle disposizioni guerresche della Francia e della Prussia, e nei tentativi fatti dalle altre potenze per ottenere almeno lo scopo di localizzare la guerra.

La *Patrie* crede che il Corpo legislativo si separerà appena terminata la votazione del bilancio, cioè nella corrente settimana.

La *France* esprime il dubbio che, a fronte dei fatti che già si verificano in parecchi Stati della Germania e del Belgio, la guerra possa limitarsi tra la Francia e la Prussia.

Il *Gaulois* rettifica la voce corsa della violazione del territorio francese fatta dai Prussiani. La notizia è falsa, e il campo trincerato di Metz è occupato in modo da togliere al nemico la voglia di risalire da quella parte la Mosella.

Lo stesso giornale assicura che la Prussia concentra il nerbo del suo esercito al nord del granducato di Baden e verso Magonza e Colonia.

Il *Figaro* ha da Strasburgo che Kehl è occupato dai Prussiani, e che i badesi sono partiti verso Rastadt. È tolto il ponte di navi, e si è tagliato quello di ferro.

Il contegno del Belgio comincia a destare sospetti in Francia.

Secondo la *Liberté* si ritiene come certa l'alleanza franco-egiziana.

Cominciano gli arrivi a Marsiglia dell'esercito d'Africa.

La piazza forte di Strasburgo è già in istato di guerra. Le porte vengono chiuse alle ore 9 di sera e riaperte alle 4 del mattino.

L'imperatore partirà mercoledì per Metz: lo accompagna il principe imperiale. Appena giunta S. M. incominceranno i fatti di guerra.

La *France* però non annunzia la partenza dell'imperatore che per venerdì o sabato.

Il signor Di Metternich ebbe una lunga conferenza col l'imperatore.

ATTI UFFICIALI

19 luglio

R. decreto del 15 giugno con il quale le rendite dovute, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti, ed annesso al decreto medesimo e quelle da iscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nelle colonne 6 e 8 dell'elenco stesso.

Una serie di nomine di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHER

Seduta del 19 luglio

La seduta è aperta alle ore 11 ant.

Laporta solleva un incidente sopra le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro circa il modo di comunicazione alla Camera.

Nicotera e Rattazzi lo appoggiano; ravvisano le mutazioni del sistema di condotta annunziato dapprima da Visconti.

Lanza ripete avere il Ministero ieri dichiarato che questa chiamata era dettata da precauzioni per tutelare la sicurezza dello Stato e il sistema di attenta osservazione, ed ha proclamato che questo provvedimento non poteva alterare, come non alterò punto la condizione delle cose, né risolvere la questione della neutralità armata. Per ora ritornasi al piede dell'esercito prima delle riduzioni.

Oliva fa repliche e crede che il paese non vuol avventurarsi in una guerra.

Lanza replica di non poter per ora prendere impegni che possano vincolare il Governo anche in caso di grandi avvenimenti che mutassero lo stato delle cose e imponessero di mutare il contegno della neutralità. Avverte pure che i 10 milioni concessi nella chiamata non possono certamente cambiare l'indirizzo del Governo o accentuare la posizione.

Minghetti osserva avere il Governo tenuto lo stesso dignitoso contegno seguito ora dall'Inghilterra, ed insiste di non potersi determinare la condotta futura se non in seguito agli avvenimenti.

L'incidente non ha seguito.

Sella (ministro) presenta il progetto per le modificazioni allo statuto della Banca Toscana: è dichiarato d'urgenza.

Avitabile fa un altro discorso sulla convenzione colla banca Nazionale.

Marazio discorre in favore della convenzione, combattendo gli avversari.

Servadio fa altre osservazioni contro la medesima.

Bilia discorre contro la Convenzione, ponendo la questione di fiducia, che promuove contro il Ministero non trovando buona e vera la sua politica. Crede che l'Italia ha nulla da vedere nella guerra imminente, a cui non può partecipare.

Maurogonato difende la Convenzione, esaminandone le varie parti che trova interamente conformi all'interesse dello Stato.

Smentendo le accuse contro la Banca Nazionale, osserva che tutte le Banche, specialmente la Toscana, hanno goduto dal suo corso forzoso.

Rattazzi fa alcune risposte in opposizione alla convenzione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Vendita di beni ecclesiastici.

Nell'asta tenutasi presso questa intendenza di Finanza nel giorno 19 corrente furono posti all'incanto N. 10 Lotti di beni ecclesiastici, dei quali uno cadde deserto. I lotti N. 9 venduti furono posti all'incanto pel complessivo valor di L. 32488,75, e furono deliberati pel complessivo importo di L. 38268,75.

Provvedimenti militari. — In seguito alla disposizione ministeriale che ordina la chiamata sotto le armi delle classi 1844 e 1845, venne dato ordine che le prime categorie delle dette classi, devono consegnarsi ai rispettivi Comandi militari nel giorno 23 corrente.

Amenità. — Questa notte anche nella nostra città abbiamo avuto una dimostrazione. Alcuni individui percorrevano le strade principali gridando: *Viva la Prussia, Viva la Repubblica.* Se Re Guglielmo fosse stato presente ed avesse assistito a queste grida, se ne sarebbe meravigliato. Povero senso comune!!

Vetture pubbliche. — Molte volte il cronista si è fatto eco dei lagni provocati dalla negligenza nel servizio delle vetture pubbliche. Quando meno urge i brumisti vi chiamano in mille modi, e vi importunano per eccitarvi a valersi dei loro veicoli, ma quando si presenta il vero bisogno non ne trovate uno a pagarvi un occhio della testa.

Domenica ultima un nostro amico essendo reduce da Venezia coll'ultima corsa, e piovendo in quel momento a dirotto con lampi e saette, cercò a dritta e a sinistra, dentro e fuori del piazzale della stazione, una vettura per entrare in città,

ma inutilmente, che non si fece vedere anima viva.

È o non è prescritto che all'arrivo di ogni convoglio debba trovarsi alla stazione un numero determinato di vetture? Desideriamo saperlo.

Teatro Nuovo. — Malgrado tutta la buona volontà del cronista teatrale, per l'abbondanza della materia non possiamo pubblicare neppure oggi l'Appendice, già composta, sull'opera *Ruy Blas* del m. *Marchetti*. Ci affrettiamo intanto a proclamare il crescente favore con cui viene accolto dal pubblico questo bellissimo spettacolo.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

F. M. d'anni 20 imputato di furto di un mantello in danno B. M.

Furono dichiarate in contravvenzione due donne in via Conciapelli perchè si permettevano di vendere liquori al minuto senza la prescritta licenza.

Certa G. B. nel pomeriggio di ieri fu derubata da un ragazzetto sconosciuto di uno spillo d'argento dorato del valore di L. 5.

Disordini. — Circa il fatto di Cittadella intorno al quale, come abbiamo accennato, correvano ieri delle voci a Padova, riceviamo la seguente corrispondenza:

Cittadella, 19 luglio 1870

Ieri durante il mercato un serio tafferuglio pose in grande apprensione il nostro Paese.

Ne fu causa o pretesto il prezzo del granturco.

Sembra che i negozianti minantisti, che vendono in dettaglio sulla piazza non abbiano tenuto conto della ignoranza del popolo che non conosce bene ancora il ragguaglio fra la vecchia e nuova misura, per aumentare le loro pretese giustificate inoltre dall'aumento dei prezzi in giornata.

Qualcuno però ha rimarcato la differenza; ne nascono dei sobillamenti per parte dei più destri, cominciarono delle proteste, ed in breve la faccenda assunse un carattere assai allarmante. La folla, stipata, dalle grida e dai fischi passò a serie minacce contro i piccoli negozianti e chiese tumultuosamente un ribasso.

Intervennero tosto sul luogo il Sindaco, il Delegato di S. P. ed i R. Carabinieri. Ma di fronte a quella turba ormai indisciplinata caddero senza effetto i loro sforzi. A render più difficile la posizione volle il caso che tre carabinieri di questa stazione fossero a Padova per oggetti di servizio. I quattro rimasti che potevano tentare contro circa duemila tumultuanti?

Il Delegato che spinse il suo zelo quasi fino alla temerità, ebbe ingiurie e sfregi.

Vista la mala parata e con essa la mancanza della forza necessaria ad una efficace repressione le autorità si raccolsero in Municipio, ove deliberarono di aderire alla domanda di ribasso. Se si avvisò quindi il pubblico che il prezzo del frumentone era da quel momento, ridotto a sole L. 3,50 lo stato vecchio padovano. La strida fu accolta con evviva e battimani e si aveva perciò lusinga che avrebbe ripristinato l'ordine e la tranquillità. — Ma non fu così.

I caporioni del tumulto, ed i mestatori, che non mancano in simili turbidi, interpretarono il ribasso conseguito, quale effetto d'intimidazione, e furibondi più che mai chiesero colla violenza un nuovo e maggiore deprezzamento.

Ma questa volta non si attesero le conseguenti deliberazioni del Municipio. Facendola da padrone assoluto, il popolo fissò prima a L. 3, e poi subito a L. 2, il prezzo del grano.

Omai si era presa una china precipitosa.

Nel parapiglia alcuno più ardito caricatosi il genere sulle spalle sfilava poi senza farne il pagamento. Non ci volle più che uno di questi esempi. Non si parlò più né di prezzo né di misura e si diede opera all'esportazione forzata del grano in mezzo ad una tempesta di pugni e ceffate con un frastuono assordante di bestemmie, di proteste e mi-

nacole. In un batter d'occhio si vide la piazza totalmente spogliata.

Ma qui ancora non ebbe fine la deploabile scena.

Al modo stesso che l'appetito viene mangiando così le ire e la rapacità della turba fremente non furono con tutto questo paghe. Esaurita quella partita, si volse il pensiero ai depositi dei negozianti. Alle grida di abbasso i signori, abbasso il macinato, vogliamo polenta, si diede l'assalto ad un magazzino, se ne scassinarono le imposte e se ne prelevava per intero il contenuto. Compiuta anche questa impresa senza incontrare opposizione, la ciurma si diresse verso altro magazzino, fermo nel proposito di porlo egualmente a ruba ed a sacco. Però, fosse che i più accaniti si trovassero già forniti per bene, o che imponesse la voce del prossimo arrivo della benemerita da Bassano, cui si era telegrafato, il fatto si è che la folla cominciò a diradarsi ed a sciogliersi, come in fatto si sciolse. In verità che ne era tempo. Nel rimescolio erano venuti a galla certi oeffi da porre in più seri e gravi timori il paese tutto. Sul tardi arrivarono in fatti alcuni R. carabinieri dalla vicina Bassano ed ancora nel dopo pranzo si cominciarono ad operare degli arresti, che furono poi proseguiti in vasta scala durante la notte e questa mattina. Si calcola in via approssimativa che il grano turco derubato non sia meno di 150 sacchi. E' vedì cosa strana, nell'atto che si andava a tali estremi pel granoturco non si pensò nemmeno al frumento, che rimase intatto e in piazza e nei magazzini, quasi fosse una merce intangibile: meno male.

Quantunque lo zelo, la fermezza, ed il coraggio civile dell'ottimo nostro Sindaco e dell'egregio Delegato sieno rimasti fatalmente senza il desiderato effetto, ci sentiamo in dovere di porgere loro a nome dei nostri concittadini, con un sicuro encomio, i più vivi ringraziamenti, esternando in pari tempo la fiducia che sapranno pel vengente lunedì disporre in modo da ovviare alla ripetizione di fatti consimili e tanto dolorosi.

L. P.

DOCT. PIETRO BERTOLI

Doloroso ufficio è il mio annunziare la morte quasi improvvisa del DOCT. PIETRO BERTOLI, avvenuta alle cinque di questa mattina per congestione cerebrale. Nato il 1805 a Casaleone nel Veronese, percorse con valore e profitto gli studi ginnasiali e liceali a Verona, e fece il corso legale a Padova che divenne poi anche sua stabile dimora.

Fornito d'ingegno non comune che di buoni studi con opera in industria nutri, sentia squisitamente nelle lettere, e possedeva una varia e ricca coltura. Prediligeva la poesia, autore egli stesso di versi non pochi, meditati e felici, e sapeva tanto a memoria dei suoi scrittori favoriti da destare, al sentirlo, vera meraviglia.

Chi nol conosceva a fondo e si arrestava alla scorza formavasi di lui un concetto ben lontano dal vero. Nessuno è senza difetti, ma io che il conobbi non a parole, ma a fatti, non temo di asserire che pochi al pari di lui avevano sì profondo il sentimento della religione, dell'onesto, del giusto e del vero. Quante volte noi vidi commoversi ed invere contro abusi ed enormezze che, per essere non infrequenti, non cessavano di irritare l'animo ben fatto di lui e facilmente irritabile! Oggi mi ero proposto di visitarlo, ed invece dell'amico cordiale non trovai che il suo freddo cadavere. Oh instabilità delle cose umane! oh passeggera ed incerta vita nostra! Ogni giorno ne viene qualche lezione tremenda, eppur quanto pochi ne sanno trarre partito sapiente!

Al dolore che io provo, parteciperanno, son certo, moltissimi ai quali il compianto amico era noto per diverse ragioni, ma belle e lodevoli.

PIETRO MUGNA.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

21 luglio
A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 6 s. 5,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 32,7

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	739,6	759,5	760,5
Termometro centigr.	+24°,8	+26°,0	+23°,0
Direzione del vento.	ne2	ne2	ce2
Stato del cielo...	quasi nu-vo	quasi se-reno	se-reno
Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20	Temperatura massima = +27°,8		
	minima = +19°,7		

ULTIME NOTIZIE

I giornali recano essere giunto ieri a Firenze il conte Vimercati addetto militare alla legazione italiana in Parigi, e che abbia subito avuto una udienza da S. M.

Si dice che sia latore di una lettera autografa dell'Imperatore dei francesi a Vittorio Emanuele.

Prende consistenza la notizia che la Francia abbia in animo di richiamare il corpo d'occupazione a Civitavecchia.

Su questo particolare, pendono tuttavia continue trattative.

Si assicura che la Francia avrebbe proposto il ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre, e che l'onor. ministro degli affari esteri accettando questa base per gli ulteriori negoziati, avrebbe domandato che fosse riconosciuto il diritto dei Romani a scegliere il governo che più desiderano. (Gazz. del Popolo di Firenze).

L'Osservatore Cattolico riceve il seguente dispaccio:

« Roma, 18 (ore 2 pom.) — Definizione solennemente proclamata dell'infallibilità del Pontefice romano - 533 voti favorevoli - 2 contrarii - bellissime parole del Papa - immenso applauso. »

Confessiamo che in quanto a noi tale notizia non fa nè freddo nè caldo.

Dicesi che la Russia si preoccupi della possibilità d'un movimento scandinavo, qualora la Danimarca prendesse parte alla guerra, come ausiliare della Francia, la quale invia una flotta nel mare del Nord. Ed anche a quest'eventualità si attribuisce il viaggio del principe di Gortchakoff. (Opinione).

Secondo lettera da Berlino, l'esercito prussiano non potrebb'essere concentrato per entrare in campagna che fra tre settimane all'incirca. La Francia calcola d'aver radunati al Reno 250 mila uomini nel principio dell'entrante settimana. (idem).

Si assicura che l'esercito francese sarà diviso in cinque corpi d'armata, di cui il comando è così distribuito: 1° corpo, Canrobert; 2° Palikao; 3° Frosart; 4° Mac-Mahn; 5° De-Failly.

Guardia imperiale e riserva, Bazaine.

Fu spedito a noi pure un manifesto del Comitato centrale della Lega Internazionale della Pace e della Libertà. Ha lo scopo di convocare per domenica 24 un Congresso straordinario a Basilea in vista delle attuali contingenze politiche.

Ci scrivono da Berlino che il principe Gortchakoff, prima di abbandonare costei città, ha avuto un lungo colloquio col conte Di Bismark.

Si sono fatte finora le grandi meraviglie pel silenzio della Russia e per la sua apparente indifferenza intorno agli avvenimenti europei. Saremmo lieti se potessimo sollevare almeno un lembo del fitto velo che nasconde da quella parte l'orizzonte politico.

Sembra che il colloquio fra il vice-cancelliere dell'impero russo e il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord avesse per oggetto di

prendere concerti per il caso che l'Austria volesse abbandonare la più stretta neutralità.

La diffidenza del gabinetto russo è in gran parte motivata dall'agitazione che, stando alle nostre informazioni, si manifesta in questo momento in seno alla nobiltà polacca in Varsavia.

Sembra che quel nobili nutrano segrete speranze di ottenere dalla Francia, in occasione della guerra, qualche aiuto per giungere alla loro indipendenza.

Le autorità russe, non ignare di costeste tendenze, si affrettano a prendere tutte le necessarie misure di precauzione. (Fanfulla)

Si dice nei circoli bene informati di Berlino che S. M. il re Guglielmo andrà a Coblenza col generale De Moltke il cui nome salì in tanta fama dopo la guerra del 1866.

Il principe ereditario, seguito da un generale dello stato maggiore, s'incamminerà verso la Germania del Sud, mentre il principe Carlo con un altro generale risiederà nell'Hannover. (Id.)

Veniamo assicurati da persona ordinariamente bene informata, che la Russia e l'America del Nord invieranno ciascuna per proprio conto una squadra di osservazione nel Baltico.

A proposito degli Stati Uniti d'America ci si riferisce che il presidente Grant ha proposto al Congresso, con domanda d'urgenza, l'abrogazione dell'antica legge con la quale viene proibito ai concittadini della grande repubblica di cuoprire colla bandiera americana navigli comprati all'estero o costruiti in esteri cantieri.

Questa misura avrebbe evidentemente per scopo di impedire ogni ostacolo che per causa della guerra franco-prussiana potesse frapporsi al libero transito dei bastimenti mercantili con bandiera diversa da quella dell'Unione, ma posseduti da cittadini americani, esercenti il commercio sulle linee marittime di Breme e di Amburgo. (Id.)

Crediamo sapere che l'ultimo dispaccio del ministro di St-James, recato al ministro inglese presso la nostra Corte da un corriere di gabinetto, si riferisca agli affari di Spagna.

La dimane dell'arrivo di cotesto dispaccio sir Paget ebbe un lungo colloquio con S. E. il nostro ministro degli esteri. (Id.)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 18. — La riserva dell'esercito Ottomano è chiamata sotto le armi.

MONACO, 19. — Assicurasi che la maggioranza della Camera pronuncierassi in favore della neutralità armata. In questo caso lo scioglimento della Camera è probabile.

PARIGI, 19. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 e 1/2 per cento. È inesatto che Granville sia venuto a Parigi. Don Carlos dietro domanda di Olozaga ricevette l'ordine di lasciare la Francia, ed andrà a Ginevra.

LONDRA, 18. — Lord Granville disse alla Camera dei Lordi che il governo inglese resterà strettamente neutrale.

STUTTGARD, 19. — Il ministro Varnhüller è ritornato. — Il Württemberg e la Baviera si posero in pieno accordo. Il Governo non ha ancora risposto all'intimazione della Francia. L'ambasciatore francese è ancora qui.

MONACO, 19. — Il Comitato della Camera è incaricato di esaminare il progetto del credito militare pronunziato pel mantenimento della neutralità armata.

PARIGI, 19. — Il Journal officiel du soir constata l'intimo accordo fra l'imperatore, la Camera, il Ministero e tutto il paese. Ricorda la moderazione della Francia dal 1866 in poi, che non sollevò alcuna discussione sul trattato

di Praga né sulle audaci invasioni della Prussia, per annullare l'indipendenza degli Stati del Sud. Espone le domande moderate della Francia relativamente all'Hohenzollern e l'orgogliosa rottura delle trattative fatta dalla Prussia; fa risultare il carattere offensivo di condotta della Prussia. Termina dicendo: La Francia non ha più da attendere il trionfo della sua causa che da Dio e dal suo coraggio.

— Latour d'Auvergne partirà giovedì per Vienna.

Assicurasi che tutti i consoli che sono sudditi prussiani saranno allontanati dal territorio francese.

BRUXELLES, 19. — In questi ultimi giorni l'Inghilterra propose una mediazione conformemente al trattato del 1856; la Francia declinò la mediazione perchè le condizioni attuali differiscono da quelle esistenti all'epoca di quel trattato.

BERLINO, 19. — Apertura della Dieta federale. — Il discorso del Re ricorda d'aver constatato all'occasione dell'ultima chiusura della Dieta, che dappertutto regnava la pace. Il Re soggiunge: Se ora la forza del popolo è chiamata a proteggere l'indipendenza, si è per obbedire agli ordini, dell'onore e del dovere. La candidatura spagnuola del principe tedesco diede al governo dell'imperatore dei francesi un pretesto di porre il casus belli mantenendolo anche dopo che quel pretesto fu allontanato. La Germania non poteva altre volte sopportare tali violenze quando era divisa; ma oggi che le razze tedesche sono unite da un legame morale e legittimo la Germania ha in se stessa la volontà e la forza di respingere le nuove violenze dei francesi.

Il discorso rimprovera agli uomini di Stato francesi di essersi serviti dei sentimenti suscettibili del popolo francese per favorire gli interessi personali. Soggiunge: « I governi della Confederazione del Nord hanno la coscienza di aver fatto tutto per mantenere la pace: quindi con tanto maggiore fiducia noi ci indirizziamo al patriottismo del popolo tedesco facendogli appello per difendere il suo onore e la sua indipendenza. Combatteremo per la nostra libertà, per il nostro diritto contro le violenze straniere non avendo altro scopo che di assicurare la pace d'Europa; e Dio sarà con noi. »

VIENNA, 19. — Cambio 13125.

PARIGI, 20. — Il Senato approvò all'unanimità tutti i progetti votati ieri al Corpo legislativo.

Confermasi che quattordici francesi, fra cui il console ed altri funzionari e missionari, e tre russi furono massacrati a Tientsin.

Il Corpo legislativo approvò con 109 voti contro 19, la legge che proibisce ai giornali di pubblicare le notizie militari. Approvasi d'urgenza una proposta d'indennità per le mogli dei soldati della riserva e della guardia mobile. Fu ripresa la discussione del bilancio di Parigi.

Sono smentite le voci di alleanza tra la Russia e la Prussia sparse dai giornali.

BERLINO, 19. — Reichstag. — Bismark annunzia che l'incaricato d'affari francesi presentò la dichiarazione di guerra.

Simson fu rieletto presidente. Il presidente annunzia che il governo presentò i progetti per un credito. La Camera voterà un indirizzo al Re.

AJA, 19. — Oggi dopo mezzodì si udì a Schweningue un cannoneggiamento in mare dalla parte nord-ovest.

PARIGI, 20. — Il Journal officiel pubblica un decreto che nomina Latour d'Auvergne ambasciatore a Vienna.

Il maresciallo Leboeuf fu nominato maggiore generale dell'armata del Reno. Il generale Dejean assume l'interim del ministro della guerra.

Tutti i giornali fanno risaltare che la Francia non fa punto la guerra alla Germania, ma soltanto alla Prussia.

Latour d'Auvergne è partito ieri per Vienna.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Opera Un Ballo in maschera del maestro Verdi. — Ballo Favilla. — Ore 9.

NOTIZIE DI BORSA

	luglio	18	19
Rend. francese 3 0/0	66 20	65 95	
italiana 5 0/0	47 75	46 —	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb.-Venete	357 —	345 —	
Obbligazioni	210 —	211 —	
Ferrovie romane	44 —	44 50	
Obbligazioni	117 —	112 50	
Ferrovie Vittorio Emanuele	140 —	134 —	
Obbligaz. ferrovie merid.	—	—	
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/2	
Credito mobiliare franc.	157 —	156 —	
Obblig. della regia tab.	—	—	
Azioni	—	—	

Vienna 19
Londra 19
Consolidati inglesi 89 1/8

BORSA DI FIRENZE

20 luglio
Rend. 49 10 48 80
Oro 21 80
Londra tre mesi 27 30
Francia tre mesi 109 —
Obblig. » » » 79
Azioni regia tabacchi 630

Bortolameo Moschia gerente respons.

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

approvata con R. Decreto 17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di Credito Agricolo, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere Giovanni Brillo, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezza avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870.
15-347 G. BRILLO

Riceviamo dal signor Huntley Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onorevole sig. Galleani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe com'è dell'uso di bevande eccitanti ed alcoliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volli provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi incalcolati.

Sono esaurite le scorte, perciò vi prego di spedirne senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, o quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie de Veneto. 5-12

Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impovertimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi proprii a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 5-31

Bollettino N. 28 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 28ª settimana, cioè dal giorno 11 al 16 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 12 e 16	Prezzo	
	MASSIMO	MINIMO
	in L. It. C.	in L. It. C.
Frum. tenero da pane	18 68	18 11
Frum. duro da paste	—	—
Granoturco	14 37	13 18
Segale	11 30	11 30
Avena	9 48	9 08
Orzo	12 94	10 06
Riso nostrano	39 24	36 25
Riso bertone	34 36	31 91
Fave	13 22	8 63
Ceci	8 63	8 48
Piselli	58 48	51 91
Lenticchie	21 88	20 84
Fagioli	16 39	13 97
Castagne	—	—
Vino 1ª qualità	80 58	29 46
Olio d'oliva 2ª qualità	—	—
Legname combustibile forte	395	344
— dolce	479	466
Fieno	1 135	987
Paglia	436	444
Chilogrammi	—	—
Pane 1ª qualità	811	811
Pane 2ª qualità	430	430

Il Sindaco
A. MENECHINI.

GOTTA
Reumatismi
Il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — *Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent* farmacista della scuola di Parigi solo ex preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cernello Roberti e Planeri Mauro in Padova e nelle farmacie d'Italia.

Lapis
TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Glusto

Con questo preparato si tingono singolarmente facili e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia.

ACQUA DI JANINA
Del Dott. A. 1868,
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, innocua ed igienica. Da un capello una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna sostanza velenosa o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ricomincia in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da L. H. H. rue Feytaud, 7.

Sottoscrizione Pubblica A 5000 OBBLICAZIONI DEI 5 PRESTITI RIUNITI

DELLE CITTA' DI
BARLETTA - VENEZIA
MILANO 1861 - MILANO 1866
E BEVILACQUA LA MASA

tutti approvati con Decreto Reale
Le obbligazioni definitive sono rimborsabili al minimo con lire 100. Questi cinque Prestiti hanno grandiose quantità e considerevoli Premi e ogni anno 22 estrazioni ed i soli primi Premi vedonsi in calce descritti.

La Sottoscrizione resta aperta a tutto il 25 Luglio alle seguenti condizioni

Alla Sottoscrizione L. 2. — Dal 20 al 28 Luglio L. 3. — e si consegnerà il titolo in termini portante le Serie e Numeri delle 5 Obbligazioni col quale cominciasi a concorrere all'Estrazione 31 agosto col

Primo Premio di L. 500,000
e quando regolarmente rinnovati mensilmente 3 volte da lire 3 — 9 da lire 6 — 10 da lire 12 concorrono a tutte le 22 estrazioni annuali e ricevono in fine le 5 obbligazioni originali i quali hanno successivamente Premi anche da

2,000,000, — 1,000,000

Estrazioni annuali — Primi Premi

1 Genn. Prestito Milano 1861	L. 100,000	5 Luglio Prestito Barletta	L. 200,000
5 Genn. „ Bevilacqua	„ 300,000	16 Settemb. „ Milano 1861	„ 30,000
31 Genn. „ Venezia	„ 25,000	20 Settemb. „ Barletta	„ 100,000
16 Marzo „ Milano 1866	„ 50,000	30 Settemb. „ Venezia	„ 50,000
1 Aprile „ Milano 1861	„ 25,000	1 Ottobre „ Milano 1861	„ 25,000
5 Aprile „ Bevilacqua	„ 80,000	5 Ottobre „ Bevilacqua	„ 50,000
30 Aprile „ Venezia	„ 100,000	20 Ottobre „ Barletta	„ 25,000
16 Giugno „ Milano 1866	„ 100,000	20 Novemb. „ Barletta	„ 25,000
30 Giugno „ Venezia	„ 25,000	30 Novemb. „ Venezia	„ 100,000
1 Luglio „ Milano 1861	„ 100,000	16 Dicemb. „ Milano 1866	„ 50,000
25 Luglio „ Bevilacqua	„ 60,000	20 Dicemb. „ Barletta	„ 100,000

La Sottoscrizione è aperta in Milano sino al 15 luglio presso la Ditta L. D. Levi e C., Corso Porta Romana, n. 5 ove trovansi i titoli originali.

In PADOVA presso Eredi di **Abramo Cases.** 3-402

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi
dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.

„ „ non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Milano, presso la Ditta **Francesco Lattuada e Socj** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsello Raffaello, Albergo della Croce d'Oro.

Campossampiero, dal sig. Abatti Beniamino.

Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.

21-308

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli, che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditramm2a o Firenze F. Pori. — Napoli, a. o. m. p. Piet. — Milano, Bertarelli — 443, sd. an. To — Torino, L. P. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Benaria — Savona, Albezani — Trieste, J. Serravallo.

81-172

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni

di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott. os. rito, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a propor e un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso della Fillele auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pagno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry, io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano.

Prezzo delle Fillele lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERI e MAURO

— A Vicenza, farmacia Valeri e Grovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

13-21

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginee d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. — E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città.

Depositi in PADOVA nelle farmacie Cavazzani e Arrigoni, Roberti, Planeri e Mauro, Cernello, Lazzaro Pertile ai Servi.

AVVERTENZA — Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto — Antica Fonte Pejo — Borghetti.

12-371

Premiata Fabbrica d'Amido

Di
Andrea Zanatta e Comp.

Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido che i consumatori ne godono il vantaggio di 80 Oio in confronto d'ogni altra fabbrica.

Quest'articolo per tale oggetto venne premiato e così pure per la sua bianchezza consistenza e lucentezza che dà ai tessuti. — Si vende non meno di 10 a prezzi di pubblica convenienza e assumesi commissione per centinaia di quintali.

11-368

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Fillele e Andoche, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.

Prezzo del vaso L. 7.

Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, alla quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti.

Vendita in PADOVA da Cernello e Roberti farmacisti.

242-12

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia O. Galleani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Planeri e Mauro. A Vicenza, Valeri e Grovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

INIEZIONE VEGETALE

CAL MATICO

di GRIMAUDT e C. FARMACISTI A PARIGI

Sono a mig. li an. le guarigioni ottenute che gonfanti anno e in tutte le parti del mondo, coll'Iniezione al matico. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. E solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.

Deposito — In PADOVA presso le farmacie Cernello all'Angelo — Planeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmino.

10-26

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.